



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

DOCUMENTO DI RICERCA

IL COSTO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI E I COSTI DELLO SPESOMETRO 2017

Tommaso Di Nardo

Gianluca Scardocci

28 marzo 2018



Sommario

1. Premessa	3
2. Il costo degli adempimenti fiscali di base	4
2.1. Economie di specializzazione e aggregazione professionale.....	5
2.2. Il costo del software	7
2.3. Il tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai titolari.....	8
2.4. Il tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai collaboratori.....	9
2.5. Il tempo dedicato alla formazione per gli adempimenti	10
2.6. Il costo delle banche dati.....	11
2.7. Valore ora titolare e collaboratori.....	13
2.8. Il campione	13
3. I costi dello Spesometro	15
3.1. Studi che hanno inviato almeno uno spesometro	16
3.2. Costo software.....	16
3.3. Fatturato.....	18
3.4. Numero di spesometri da contabilità interna	19
3.5. Classi di fatturato spesometri da contabilità interna	19
3.6. Studi che hanno inviato almeno uno spesometro da contabilità esterna	21
3.7. Numero di spesometri da contabilità esterna.....	21
3.8. Classi di fatturato spesometri da contabilità esterna	22
3.9. Alcuni approfondimenti regionali.....	23
3.10. Il Campione	25



1. Premessa

Nel corso del 2017, la Fondazione Nazionale dei Commercialisti ha svolto alcune indagini finalizzate a misurare il costo degli adempimenti fiscali di base e dello spesometro sostenuti dagli studi professionali dei Commercialisti.

Tra maggio e giugno sono stati raccolti 3.500 questionari con l'obiettivo di misurare, in particolare, il costo del software, delle banche dati e del tempo dedicato alla formazione e agli adempimenti di base da parte del personale dello studio.

Nel mese di dicembre sono stati poi raccolti quasi 7.000 questionari rivolti a misurare i costi sostenuti dagli studi professionali per la compilazione e l'invio dello "Spesometro 2017".

Il documento che qui presentiamo espone i dati completi raccolti tramite i citati questionari; si sofferma sulla composizione e sulla rappresentatività del campione di rispondenti e propone una prima analisi.

Alcuni dati qui presentati sono stati anticipati nel corso dell'Assemblea generale dell'8 giugno 2017 e nel corso dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini del 6 dicembre 2017, tenutesi entrambe a Roma.



2. Il costo degli adempimenti fiscali di base

Come è noto, gli studi professionali dei Commercialisti svolgono una molteplicità di attività di consulenza a favore di imprese, professionisti, enti e persone fisiche. Nell'ambito di tali attività, l'assistenza contabile e fiscale occupa uno spazio rilevante, assorbendo la maggior parte del lavoro degli studi professionali caratterizzati, peraltro, da dimensioni medie o molto ridotte, comprese fra le 3 e le 5 unità rappresentate da titolari, collaboratori, dipendenti e praticanti. Secondo l'indagine statistica IRDCEC 2012¹, il 91% dei Commercialisti si occupa di contabilità e fisco.

Alla luce di ciò, il costo degli adempimenti fiscali di uno studio professionale è stato misurato utilizzando il concetto di "posizionamento dello studio" tra attività di base, rappresentata da consulenza e assistenza contabile e fiscale alla clientela a carattere continuativo, e attività a maggior valore aggiunto, rappresentate da consulenza specialistica e incarichi professionali.

Sono stati costruiti quattro strati e precisamente la fascia al di sotto del 20%, quella dal 21 al 50%, quella dal 51 all'80% e, infine, quella superiore all'80%. Le fasce sono state costruite in modo da "segregare" idealmente nelle fasce estreme i due modelli antitetici dello studio "iper-specializzato" (8%), che si dedica poco o niente agli adempimenti fiscali e dello studio "a-specializzato" (36%) che, invece, si dedica completamente o quasi agli adempimenti fiscali senza svolgere attività specialistiche. Le due fasce centrali rappresentano, invece, gli studi "specializzati" (56%), anche se con un diverso livello e grado di specializzazione, vale a dire gli studi che non si dedicano unicamente agli adempimenti fiscali ma svolgono anche altre attività tipiche della professione in maniera rilevante e comunque non marginale.

In questa sede, utilizziamo il concetto di specializzazione riferito allo studio professionale e non al singolo professionista per esprimere il grado di dipendenza dello studio dalle attività di base, notoriamente considerate come attività a basso valore aggiunto.

Per quanto riguarda la tipologia di studio, invece, si è fatto riferimento al modello già utilizzato nelle precedenti indagini statistiche, articolato per grado di aggregazione professionale e cioè studio "individuale", studio "condiviso" e studio "associato". Per studio "condiviso" si fa riferimento alla situazione nella quale due o più studi individuali decidono di organizzarsi per condividere uno o più costi comuni (ufficio, attrezzature, personale, ecc...) pur restando autonomi nella gestione della clientela stabile. Nello studio "associato" sono, invece, ricomprese anche le altre forme societarie consentite che rappresentano, in sostanza, lo stesso grado di aggregazione professionale dell'associazione professionale.

Infine, per quanto riguarda la dimensione dello studio in termini di personale impiegato, sono state definite tre classi di addetti: la prima da 1 a 5, la seconda da 6 a 10 e la terza oltre 10.

I tre grafici seguenti sintetizzano le risposte ottenute dal campione di oltre 3.500 Commercialisti.

In particolare, il 59,2% è uno studio individuale, il 23,4% è uno studio associato e il rimanente 17,4% è uno studio condiviso. Il 76% è uno studio "piccolo" in termini di addetti (1-5 addetti), il 15,7% è uno studio "medio" (6-10 addetti), mentre solo l'8,3% è uno studio "grande" (oltre 10 addetti). Infine, l'8,0% è uno studio "iper-specializzato", il 36,1% è uno studio "a-specializzato" e il 55,9% è uno studio "specializzato".

¹ "L'evoluzione della professione di Commercialista", (a cura di) Tommaso Di Nardo, IRDCEC, ottobre 2012.



Grafico 1 – Tipologia di studio

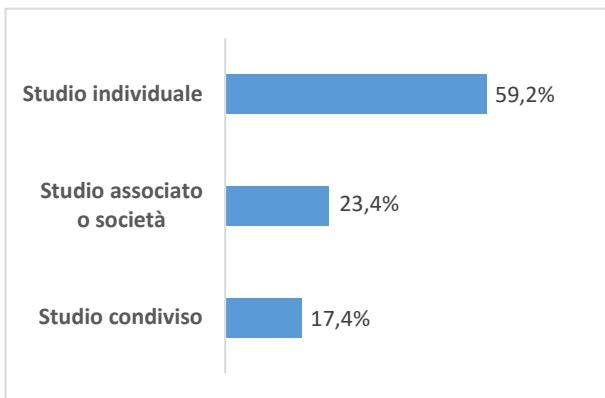


Grafico 2 – Addetti dello studio

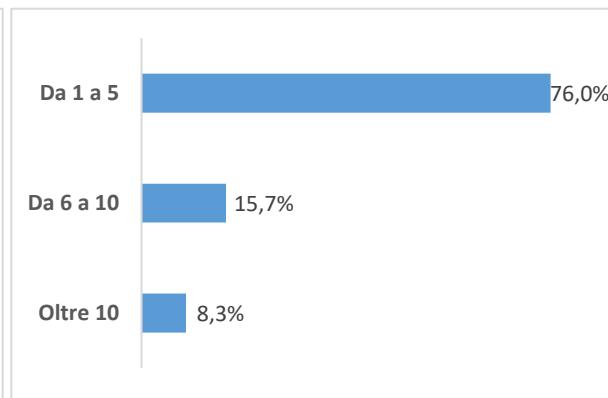
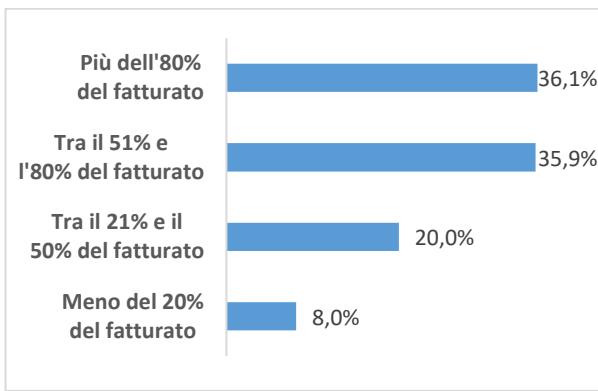


Grafico 3 – Posizionamento dello studio: % di fatturato da adempimenti di base



2.1. *Economie di specializzazione e aggregazione professionale*

Una prima osservazione che scaturisce dall’analisi dei dati riguarda un tema di particolare interesse nello studio dei modelli di specializzazione della professione. L’analisi incrociata dei dati relativi a tipologia di studio, addetti dello studio e posizionamento dello studio, così come sopra definito, permette, infatti, di formulare alcune preliminari considerazioni sulla relazione esistente tra “economie di specializzazione” e aggregazione professionale.

Ciò è possibile proprio grazie all’introduzione nell’analisi della tipologia di “studio condiviso” che rappresenta, di fatto, una forma intermedia tra lo studio individuale e quello associato, cioè le due tipologie estreme rispetto al grado di aggregazione professionale.

Infatti, tra gli studi individuali i “piccoli” (1-5 addetti) sono il 91,4%; tra quelli associati i “piccoli” sono il 38%; tra quelli condivisi i “piccoli” sono invece il 77,5% (cfr. tabella 1).

È questo un modo anche per rendersi conto di quanto l’aggregazione professionale, nei diversi gradi, incida sulla possibilità e sulla capacità degli studi di investire in risorse umane. Del resto, è già stato



dimostrato che lo studio associato presenta performance migliori, rispetto alle altre due tipologie di studio².

Tabella 1 – Tipologia di studio e classi di addetti

Classi di Addetti	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
1-5	91,4%	77,5%	38,0%	76,0%
6-10	7,3%	18,4%	34,1%	15,7%
Oltre 10	1,3%	4,1%	27,9%	8,3%
Totale	59,2%	17,4%	23,4%	100,0%

Un'altra osservazione deriva dall'analisi incrociata della tipologia di studio e del posizionamento dello studio in termini di specializzazione. Qui è interessante osservare come al crescere dell'aggregazione professionale cresca il grado di specializzazione degli studi professionali e si riducano, invece, le aree estreme. Se, infatti, consideriamo l'area centrale, quella prima definita degli studi "specializzati", il dato è pari al 51,6% per gli studi individuali, al 56,5% per gli studi condivisi e al 66,4% per gli studi associati. In particolare, l'area più estrema, quella "a-specializzata", degli studi che fanno esclusivamente adempimenti, passa dal 40% degli studi individuali, al 33% degli studi condivisi, al 28,2% degli studi associati (cfr. tabella 2).

Tabella 2 – Tipologia di studio e posizionamento dello studio

Posizionamento dello Studio*	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
Fino al 20%	8,4%	10,5%	5,4%	8,0%
21-50%	18,4%	18,7%	25,0%	20,0%
51-80%	33,2%	37,8%	41,4%	35,9%
Oltre l'80%	40,0%	33,0%	28,2%	36,1%
Totale	59,2%	17,4%	23,4%	100,0%

* % di fatturato da adempimenti di base

Se osserviamo lo stesso fenomeno dal lato delle classi di addetti, notiamo la stessa correlazione anche se le "economie di specializzazione" sono già evidenti nel passaggio dalla prima alla seconda classe.

Infatti, l'area centrale che abbiamo definito degli "studi specializzati" passa dal 51,7% della classe 1-5 e cioè "studi piccoli" al 68,6% della classe 6-10 e 70,4% della classe oltre 10 addetti (cfr. tabella 3).

Sembrerebbe, dunque, che la condivisione e l'associazione professionale, quali differenti forme di aggregazione professionale, generino economie di specializzazione nella misura in cui favoriscono la scala dimensionale dello studio in termini di addetti e quindi di risorse umane coinvolte. In altre parole, la presenza di economie di specializzazione dipenderebbe più dalla dimensione che dalla tipologia di studio ovvero dal grado di aggregazione degli studi.

² Si veda, tra l'altro, il volume FNC "Organizzazione e specializzazione professionale", (a cura) di Tommaso Di Nardo, 2014.



Tabella 3 – Classi di addetti e posizionamento dello studio

Posizionamento dello Studio*	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
Fino al 20%	8,3%	3,6%	11,9%	8,0%
21-50%	18,4%	21,8%	31,8%	20,0%
51-80%	33,3%	46,8%	38,6%	35,9%
Oltre l'80%	40,0%	27,9%	17,7%	36,1%
Totale	76,0%	15,7%	8,3%	100,0%

* % di fatturato da adempimenti di base

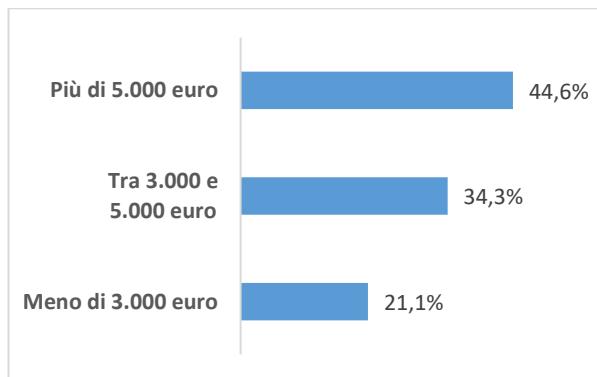
Alla luce dell'analisi appena svolta, i costi degli studi professionali per gli adempimenti fiscali saranno esaminati tenendo conto di tutte e tre le variabili di stratificazione appena osservate, vale a dire la tipologia di studio, la dimensione dello studio in termini di classi di addetti e il posizionamento dello studio rispetto all'attività svolta per gli adempimenti fiscali.

2.2. Il costo del software

Gli studi associati presentano un costo medio per il software (9.868 euro) pari a quasi il doppio degli studi individuali (4.985 euro), mentre gli studi condivisi (5.889 euro) si collocano in posizione intermedia ma molto più vicina agli studi individuali.

La relazione tra dimensione dello studio in termini di addetti e costo del software è molto più forte di quella appena vista per la tipologia di studio; infatti, in questo caso, gli studi più grandi spendono in media (15.433 euro) almeno tre volte quello che spendono per il software gli studi più piccoli pari a (4.724 euro). In questo caso, tra l'altro, si vede come lo studio medio si collochi quasi a metà tra i due, raddoppiando in pratica la cifra dello studio piccolo. Infine, osservando lo stesso fenomeno dal lato del posizionamento dello studio, si vede come siano le classi centrali, quelle definite “studi specializzati”, a presentare valori mediamente più alti.

Grafico 4 – Costi degli adempimenti (Software specificatamente dedicato)



Il grafico 4 mostra che il 44,6% degli studi spende più di 5.000 euro per il software utilizzato specificamente per gli adempimenti fiscali, mentre la maggioranza, il 55,4%, spende meno di 5.000 euro e, in particolare, il 34,3% spende tra 3.000 e 5.000 euro, mentre il 21,1% spende meno di 3.000 euro.



I dati disaggregati per tipologia di studio, classi di addetti e posizionamento dello studio sono in linea con quanto già visto per il costo medio (tabelle 4, 5 e 6). Ad esempio, gli studi che si collocano nella fascia superiore ai 5.000 euro sono prevalentemente studi associati, studi con oltre 10 addetti e studi che si posizionano nella fascia 51-80% in termini di quota di fatturato degli adempimenti fiscali.

Tabella 4 – Il Costo del software per tipologia di studio

Costo del Software	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
< 3.000	28,6%	17,8%	4,4%	21,1%
3.000-5.000	38,2%	40,5%	19,7%	34,3%
Oltre 5.000	33,2%	41,7%	75,9%	44,6%
Costo medio (€)	4.985	5.889	9.868	6.296

Tabella 5 – Il Costo del software per classi di addetti dello studio

Costo del Software	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
< 3.000	26,8%	1,5%	1,5%	21,1%
3.000-5.000	40,9%	15,3%	6,4%	34,3%
Oltre 5.000	32,3%	83,2%	92,1%	44,6%
Costo medio (€)	4.724	9.406	15.433	6.296

Tabella 6 – Il Costo del software per posizionamento dello studio (% di fatturato da adempimenti di base)

Costo del Software	Fino al 20%	21%-50%	51%-80%	Più dell'80%	Totale
< 3.000	46,2%	21,6%	14,2%	22,2%	21,1%
3.000-5.000	29,9%	31,4%	33,8%	36,6%	34,3%
Oltre 5.000	23,9%	47,0%	52,0%	41,2%	44,6%
Costo medio (€)	4.134	6.766	7.084	5.456	6.296

2.3. Il tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai titolari

Per misurare il costo degli adempimenti fiscali di uno studio professionale sono stati definiti gli indicatori relativi al tempo dedicato dai titolari e dai collaboratori/dipendenti agli adempimenti fiscali. Per misurare tali indicatori sono state definite quattro fasce in termini di giorni dedicati agli adempimenti, così come indicate nelle tabelle successive, e poi sono stati rilevati i giorni puntuali chiedendo ai rispondenti di effettuare una valutazione globale riferita all'anno sulla base dell'esperienza accumulata. Si tratta, dunque, di un indicatore puramente teorico utile a costruire un quadro di riferimento generale.

Una prima osservazione è relativa al fatto che il tempo medio dedicato dai titolari (122 giorni all'anno) supera quello dei collaboratori/dipendenti (84 giorni all'anno) (cfr. tabelle da 7 a 12). Ciò è dovuto, evidentemente, alla circostanza che i titolari normalmente dedicano allo studio professionale un tempo di lavoro superiore alle classiche 8 ore quotidiane dedicate dai collaboratori/dipendenti a tempo pieno. Questa circostanza, evidentemente, è legata anche al fatto che i titolari hanno potuto facilmente



sovraffidare questa componente anche in virtù del “clima” generale in cui è avvenuto il sondaggio, contrassegnato, come è noto, dalle polemiche riguardanti i nuovi adempimenti previsti per l’anno 2017.

Ad ogni modo, i dati (tabelle 7, 8 e 9) mostrano come i titolari degli studi individuali dedichino molto più tempo agli adempimenti (156 giorno all’anno) rispetto ai titolari degli studi associati (92 giorni all’anno).

Tabella 7 – Tempo dedicato agli adempimenti fiscali dal titolare per tipologia di studio

Giorni dedicati agli adempimenti	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
Meno di 60	11,3%	12,2%	10,4%	11,3%
Tra 60 e 120	22,0%	22,4%	16,1%	20,7%
Tra 120 e 240	37,6%	35,7%	33,8%	36,4%
Oltre 240	29,1%	29,7%	39,8%	31,7%
Totale	11,3%	12,2%	10,4%	11,3%
N. medio giorni	156	107	92	122

Tabella 8 – Tempo dedicato agli adempimenti fiscali dal titolare per classi di addetti dello studio

Giorni dedicati agli adempimenti	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
Meno di 60	10,5%	11,9%	17,8%	11,3%
Tra 60 e 120	21,1%	20,1%	17,4%	20,7%
Tra 120 e 240	37,8%	32,8%	31,7%	36,4%
Oltre 240	30,6%	35,2%	33,2%	31,7%
Totale	10,5%	11,9%	17,8%	11,3%
N. medio giorni	129	113	106	122

Tabella 9 – Tempo dedicato agli adempimenti fiscali dal titolare per posizionamento dello studio (% di fatturato da adempimenti di base)

Giorni dedicati agli adempimenti	Fino al 20%	21%-50%	51%-80%	Più dell’80%	Totale
Meno di 60	44,0%	14,4%	7,0%	6,9%	11,3%
Tra 60 e 120	26,4%	28,7%	21,5%	14,2%	20,7%
Tra 120 e 240	22,0%	36,6%	39,9%	36,0%	36,4%
Oltre 240	7,6%	20,3%	31,6%	42,8%	31,7%
Totale	44,0%	14,4%	7,0%	6,9%	11,3%
N. medio giorni	68	100	125	141	122

2.4. Il tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai collaboratori

Anche per i collaboratori i dati rilevati (tabelle 10, 11 e 12), con le stesse avvertenze prima esposte, mostrano come nello studio individuale si dedichino più giorni agli adempimenti rispetto a uno studio associato.

Particolarmente interessanti sono i dati relativi alla stratificazione per classi di addetti. Infatti, in questo caso si passa dai 96 giorni all’anno dello studio piccolo (1-5 addetti) ai 59 dello studio grande (oltre 10 addetti).



Tabella 10 – Tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai collaboratori per tipologia di studio

Giorni dedicati agli adempimenti	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
Meno di 60	16,8%	12,2%	4,9%	12,9%
Tra 60 e 120	18,3%	18,4%	13,0%	16,9%
Tra 120 e 240	33,9%	39,6%	35,1%	35,2%
Oltre 240	31,1%	29,8%	47,0%	34,9%
Totale	16,8%	12,2%	4,9%	12,9%
N. medio giorni	98	84	74	84

Tabella 11 – Tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai collaboratori per classi di addetti dello studio

Giorni dedicati agli adempimenti	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
Meno di 60	16,3%	2,8%	4,3%	12,9%
Tra 60 e 120	18,8%	11,8%	10,5%	16,9%
Tra 120 e 240	35,5%	36,7%	30,9%	35,2%
Oltre 240	29,4%	48,6%	54,3%	34,9%
Totale	16,3%	2,8%	4,3%	12,9%
N. medio giorni	96	94	59	84

*Tabella 12 – Tempo dedicato agli adempimenti fiscali dai collaboratori per posizionamento dello studio
(% di fatturato da adempimenti di base)*

Giorni dedicati agli adempimenti	Fino al 20%	21%-50%	51%-80%	Più dell'80%	Totale
Meno di 60	44,5%	10,8%	7,6%	12,8%	12,9%
Tra 60 e 120	26,1%	19,3%	16,0%	14,3%	16,9%
Tra 120 e 240	20,4%	40,9%	37,9%	32,4%	34,9%
Oltre 240	9,0%	29,1%	38,5%	40,5%	35,0%
Totale	44,5%	10,8%	7,6%	12,8%	12,9%
N. medio giorni	43	66	88	100	84

2.5. Il tempo dedicato alla formazione per gli adempimenti

Altro indicatore rilevato dal questionario, nell'ottica di misurare il costo degli adempimenti fiscali, è il tempo dedicato dai titolari e dai collaboratori/dipendenti alla formazione specificamente richiesta per gli adempimenti stessi (tabelle 13, 14 e 15).

In questo caso, le risposte sono state raccolte sulla base di tre fasce ed è emerso che mediamente lo studio e, quindi, tutti gli addetti direttamente coinvolti, dedica 12 giorni all'anno per la formazione specificamente rivolta agli adempimenti fiscali. Ed anche in questo caso, come già emerso in precedenza, l'onere è più elevato per gli studi individuali e per quelli piccoli rispetto agli studi associati e a quelli grandi.



Tabella 13 – Giorni di formazione per tipologia di studio

Giorni di formazione	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
Meno di 10	14,4%	12,7%	8,2%	12,6%
Tra 10 e 20	41,6%	43,5%	37,1%	40,9%
Oltre 20	44,1%	43,7%	54,8%	46,5%
Totale	14,4%	12,7%	8,2%	12,6%
N. medio giorni	20	10	5	12

Tabella 14 – Giorni di formazione per classi di addetti dello studio

Giorni di formazione	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
Meno di 10	14,2%	7,5%	7,1%	12,6%
Tra 10 e 20	41,4%	40,0%	33,9%	40,9%
Oltre 20	44,3%	52,5%	59,1%	46,5%
Totale	14,2%	7,5%	7,1%	12,6%
N. medio giorni	18	6	5	12

Tabella 15 – Giorni di formazione per posizionamento dello studio (% di fatturato da adempimenti di base)

Giorni di formazione	Fino al 20%	21%-50%	51%-80%	Più dell'80%	Totale
Meno di 10	24,9%	13,7%	9,3%	13,0%	12,6%
Tra 10 e 20	41,5%	41,6%	41,9%	39,3%	40,9%
Oltre 20	33,6%	44,7%	48,8%	47,7%	46,5%
Totale	24,9%	13,7%	9,3%	13,0%	12,6%
N. medio giorni	6	23	9	8	12

2.6. Il costo delle banche dati

Un altro indicatore rilevato è il costo delle banche dati, delle riviste specializzate e di ogni altro strumento di aggiornamento utilizzato dallo studio professionale per gli adempimenti (tabelle 16, 17 e 18). Qui si vede molto chiaramente come lo studio condiviso (2.524 euro) non presenti differenze rispetto allo studio individuale (2.552 euro), mentre lo studio associato, in linea con quanto visto fino ad ora, spende mediamente di più (4.328 euro). Differenze, anche in questo caso, più nette se si tiene conto della dimensione dello studio in termini di classi di addetti. Infatti, si passa dai 2.328 euro dello studio piccolo (1-5 addetti) ai 3.909 euro dello studio medio (6-10 addetti) ai 7.254 dello studio grande (oltre 10 addetti).

Gli stessi dati relativi al posizionamento dello studio spingono, invece, a una riflessione ulteriore. Infatti, gli studi maggiormente esposti agli adempimenti fiscali presentano la media più bassa (1.953 euro) e ciò in controtendenza generale. Evidentemente, le banche dati e gli altri strumenti di aggiornamento sono maggiormente utilizzati dagli studi specializzati rispetto a quelli iper-specializzati o a-specializzati, come è appunto il caso di chi si posiziona al di sopra dell'80%.



Tabella 16 – Costo delle banche dati per tipologia di studio

Costo banche dati	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
Meno di 1.500	50,1%	45,2%	21,5%	43,4%
Tra 1.500 e 3.000	28,9%	29,4%	35,6%	30,3%
Tra 3.000 e 5.000	11,5%	15,1%	28,4%	15,6%
Oltre 5.000	9,5%	10,4%	14,5%	10,7%
Totale	50,1%	45,2%	21,5%	43,4%
Costo medio	2.552	2.524	4.328	2.948

Tabella 17 – Costo delle banche dati per Classi di addetti dello studio

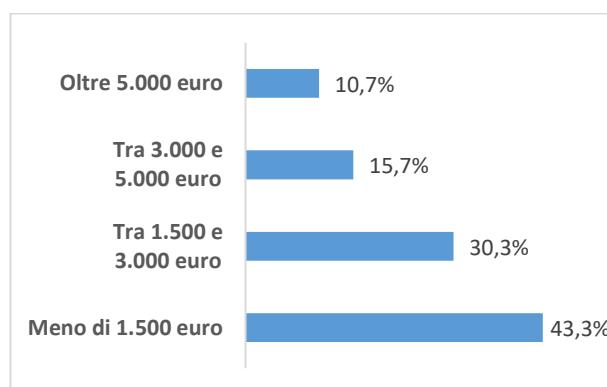
Costo banche dati	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
Meno di 1.500	53,0%	14,5%	5,0%	43,4%
Tra 1.500 e 3.000	31,8%	32,7%	11,5%	30,3%
Tra 3.000 e 5.000	11,0%	30,7%	31,9%	15,6%
Oltre 5.000	4,2%	22,1%	51,5%	10,7%
Totale	53,0%	14,5%	5,0%	43,4%
Costo medio	2.328	3.909	7.254	2.948

Tabella 18 – Costo delle banche dati per posizionamento dello studio (% di fatturato da adempimenti di base)

Costo banche dati	Fino al 20%	21%-50%	51%-80%	Più dell'80%	Totale
Meno di 1.500	54,3%	36,1%	35,7%	52,6%	43,4%
Tra 1.500 e 3.000	21,5%	30,7%	32,6%	29,3%	30,3%
Tra 3.000 e 5.000	13,4%	17,3%	18,8%	12,4%	15,6%
Oltre 5.000	10,9%	15,9%	12,9%	5,6%	10,7%
Totale	54,3%	36,1%	35,7%	52,6%	43,4%
Costo medio	2.260	3.104	3.899	1.953	2.948

Il grafico 5 mostra come la maggior parte degli studi (43,3%) spende meno di 1.500 euro per banche dati e aggiornamento professionale, mentre solo 10,7% spende più di 5.000 euro.

Grafico 5– Costi degli adempimenti (banche dati, riviste, corsi di formazione e altri strumenti di aggiornamento)





2.7. *Valore ora titolare e collaboratori*

È stato, infine, rilevato il valore dell'ora dedicata dal titolare e dai collaboratori/dipendenti dello studio professionale sulla base della valorizzazione media al cliente dell'ora di lavoro dedicata agli adempimenti fiscali. Si tratta, ovviamente, di una valutazione soggettiva ancorché teoricamente desumibile dal rapporto tra tariffe praticate e ore dedicate.

Secondo i dati rilevati ed esposti nelle tabelle a seguire (tabelle 19, 20 e 21), mediamente il titolare valorizza la propria ora di lavoro dedicata agli adempimenti fiscali 56 euro e quella dei collaboratori/dipendenti 30 euro. È interessante osservare come il valore dell'ora del titolare oscilli tra 47 euro nel caso di studio individuale, 56 euro nel caso di studio condiviso e 77 euro nello studio associato e, nel caso di grandi studi, arrivi fino a 103 euro. Ancora più interessante è osservare come tale valore sia più elevato negli studi "iper-specializzati" e negli studi "specializzati" che si collocano nella fascia più bassa (21-50%), a dimostrazione di come le attività legate agli adempimenti fiscali siano effettivamente a minor valore aggiunto.

Tabella 19 – Valore ora titolare e collaboratore per tipologia di studio

Valore ora (in euro)	Individuale	Condiviso	Associato	Totale
Titolare	47	56	77	56
Collaboratore	27	29	37	30

Tabella 20 – Valore ora titolare e collaboratore per classi di addetti dello studio

Valore ora (in euro)	1-5	6-10	Oltre 10	Totale
Titolare	47	73	103	56
Collaboratore	26	35	45	30

Tabella 21 – Valore ora titolare e collaboratore per posizionamento dello studio (% di fatturato da adempimenti di base)

Valore ora (in euro)	Fino al 20%	21%-50%	51%-80%	Più dell'80%	Totale
Titolare	75	70	55	44	56
Collaboratore	40	36	30	26	30

2.8. *Il campione*

Come già illustrato nei grafici al par. 2, il campione dei rispondenti è rappresentato prevalentemente da studi individuali (59,2%) e in parte minore da studi associati (23,4%) e da studi "condivisi" (17,4%) (Grafico 1).

Inoltre, il 76% del campione è rappresentato da studi con un massimo di 5 addetti (Grafico 2) e il 72% si occupa prevalentemente di adempimenti fiscali di base (quota di fatturato da adempimenti fiscali di base superiore al 50%) (Grafico 3).



Sulla base dei dati campionari raccolti è stato possibile calcolare il numero medio di titolari e/o soci dello studio pari a 1,5 e il numero medio di collaboratori e/o dipendenti pari a 3,2, per un numero medio di addetti totali pari a 4,7.

Nella tabella 22 sono indicate le quote campionarie dei rispondenti a confronto con le quote percentuali di tutti gli iscritti all'Albo per regione e macroarea territoriale. I dati indicano una buona distribuzione territoriale del campione con una leggera prevalenza del Nord sul Sud rispetto alla distribuzione degli iscritti all'Albo.

Nella tabella 23, sono riportate, invece, le quote campionarie per sesso e classi di età a confronto con le relative percentuali degli iscritti all'Albo. Anche in questo caso il campione risulta ben strutturato con una leggera prevalenza degli uomini rispetto alle donne e della classe di età 41-60 anni rispetto alle altre due.

Tabella 22 – Distribuzione per regione e macroarea dei rispondenti al questionario (Campione) e degli Iscritti (Albo)

Regione	Campione	Albo
Abruzzo	2,4%	2,7%
Basilicata	1,3%	0,8%
Calabria	4,0%	3,7%
Campania	8,7%	12,1%
Emilia Romagna	8,5%	7,0%
Friuli Venezia Giulia	2,9%	1,5%
Lazio	10,4%	11,6%
Liguria	3,2%	2,6%
Lombardia	11,6%	16,4%
Marche	3,3%	2,5%
Molise	0,3%	0,4%
Piemonte	5,3%	5,5%
Puglia	8,2%	8,6%
Sardegna	1,9%	1,7%
Sicilia	7,8%	7,3%
Toscana	5,4%	6,1%
Trentino Alto Adige	1,3%	1,2%
Umbria	2,1%	1,3%
Valle d'Aosta	0,2%	0,2%
Veneto	11,1%	6,8%

Macroarea	Campione	Albo
Nord	44,2%	41,1%
Nord-Est	23,8%	16,5%
Nord-Ovest	20,4%	24,6%
Centro	21,1%	21,5%
Sud	34,6%	37,3%



Tabella 23 – Distribuzione demografica dei rispondenti al questionario (Campione) e degli Iscritti (Albo)

Genere	Campione	Albo
Maschi	74,4%	67,7%
Femmine	25,6%	32,3%
Classi di età		
Fino a 40 anni	14,6%	17,4%
41-60 anni	71,1%	65,8%
Oltre 60 anni	14,3%	16,9%

3. I costi dello Spesometro

La Fondazione Nazionale dei Commercialisti ha effettuato un’indagine sui costi sostenuti dagli studi dei Commercialisti per l’invio del nuovo spesometro 2017. L’indagine, svolta nel mese di dicembre, è stata effettuata mediante la somministrazione di un questionario online a un campione di Commercialisti. Le risposte pervenute in soli 4 giorni sono state pari a quasi 7.000.

I dati raccolti permettono di calcolare il numero medio di spesometri inviati da ogni studio e il numero di ore complessivamente dedicate da tutte le risorse impegnate. Inoltre, tenendo conto delle difficoltà riscontrate da molti studi nel fatturare l’adempimento ai propri clienti e alla luce delle diversità territoriali, è stato rilevato anche il fatturato medio per spesometro di ogni studio. Infine, per tenere conto del grado di complessità dell’adempimento e della differente operatività richiesta nei casi in cui l’adempimento è connesso a contabilità tenute all’interno dello studio rispetto a quelle tenute all’esterno, nel questionario sono differenziati i due tipi di spesometri: “Spesometri da contabilità interna” e “Spesometri da contabilità esterna”.

Riguardo al grado di complessità, per semplicità e per evitare complesse procedure di calcolo e stima dei valori considerati, si è deciso di utilizzare due sole categorie, distinguendo tra “Alta” e “Bassa” complessità a seconda della presenza o assenza di operazioni con l’estero, di regimi IVA particolari (es. reverse charge, regime del margine, regimi monofase) o di c.d. mini-fatture registrate cumulativamente.

Le risposte pervenute sono state dapprima sottoposte a controlli di coerenza e, successivamente, analizzate per tipologia di studio e macroarea territoriale. Nell’analisi per tipologia di studio si è deciso di utilizzare due sole modalità accorpando studi individuali e condivisi, da un lato, e studi associati e società tra professionisti, dall’altro.

Sulla base delle stime dei valori medi a livello di singolo studio del campione e tenendo conto del numero di studi totali desunti dai modelli di analisi della FNC è stato, quindi, possibile stimare i costi totali sostenuti da tutti gli studi e i ricavi totali. Le stime così ottenute hanno evidenziato la formazione di una perdita aggregata dal momento che i costi superano nettamente i ricavi. Ciò è dovuto al fatto che una parte significativa degli studi ha dichiarato di non essere riuscita per vari motivi a fatturare lo spesometro con la conseguente generazione di una perdita netta specifica che, naturalmente, va ad erodere i compensi ottenuti dalla clientela seguita.

Ecco, in sintesi, i dati principali dell’indagine.



Il 97,6% del campione ha dichiarato di avere effettuato almeno un invio relativo al nuovo spesometro 2017. L'83,8% di questi ha sostenuto costi aggiuntivi di adeguamento del software dedicato agli adempimenti e l'85% ha dichiarato di avere speso fino a 500 euro. Il 33,7% non ha fatturato né fatturerà il nuovo adempimento ai clienti dello studio.

Il numero totale di spesometri inviati dal campione è pari a 365.372, il 62,5% inviati da studi individuali, mentre il tempo medio per l'elaborazione di uno spesometro è stato pari a 1,5 ore.

3.1. *Studi che hanno inviato almeno uno spesometro*

La tabella seguente mostra che la quasi totalità dei commercialisti intervistati (97,6%) ha risposto di aver inviato almeno uno spesometro, con una lieve differenza +1,4% a favore degli studi associati (98,6%) contro il 97,2% degli studi individuali; per le macroaree territoriali il Nord è in linea con la percentuale nazionale (97,6%), mentre il Centro è leggermente inferiore (97,3%) e il Sud è quasi in linea con la percentuale nazionale (97,7%).

Tabella 24 – Studi che hanno inviato almeno uno spesometro per tipologia di studio e macroarea

Almeno uno spesometro	Studio Individuale	Studio Associato	Nord	Centro	Sud	Totale
SI	97,2%	98,6%	97,6%	97,3%	97,7%	97,6%
NO	2,8%	1,4%	2,4%	2,7%	2,3%	2,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

3.2. *Costo software*

Analizzando i costi aggiuntivi che lo studio ha sostenuto per l'adeguamento del software di studio per il nuovo adempimento, la quota di coloro che hanno dovuto sostenere costi per il software pari all'83,8%. Si notano differenze fra le tipologie di studio: dall'82,9% degli studi individuali all'86,5% degli studi associati. Facendo un confronto fra macroaree notiamo che il Sud è in linea con il dato nazionale (83,8%), il Centro è al di sotto (82,5%) mentre il Nord fa registrare l'84,3%.

Successivamente si è chiesto di indicare una classe di costo (da "fino a 150" euro a "più di 1.000" euro); la tabella 25 mostra la distribuzione percentuale.

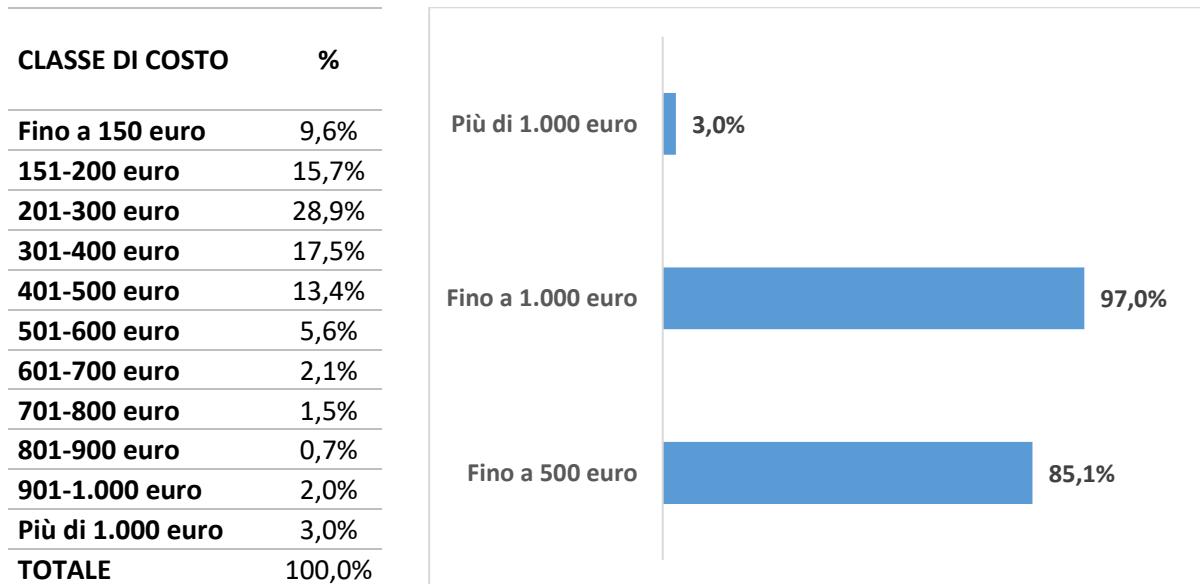
Si nota che oltre l'85% ha dichiarato di aver speso fino a 500 euro, mentre soltanto il 3% ha speso più di 1.000 euro.

Tabella 25 – Costi aggiuntivi per l'adeguamento del software, tipologia di studio

Ha sostenuto costi aggiuntivi	Studio Individuale	Studio Associato	Nord	Centro	Sud	Totale
SI	82,9%	86,5%	84,3%	82,5%	83,8%	83,8%
NO	17,1%	13,5%	15,7%	17,5%	16,2%	16,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

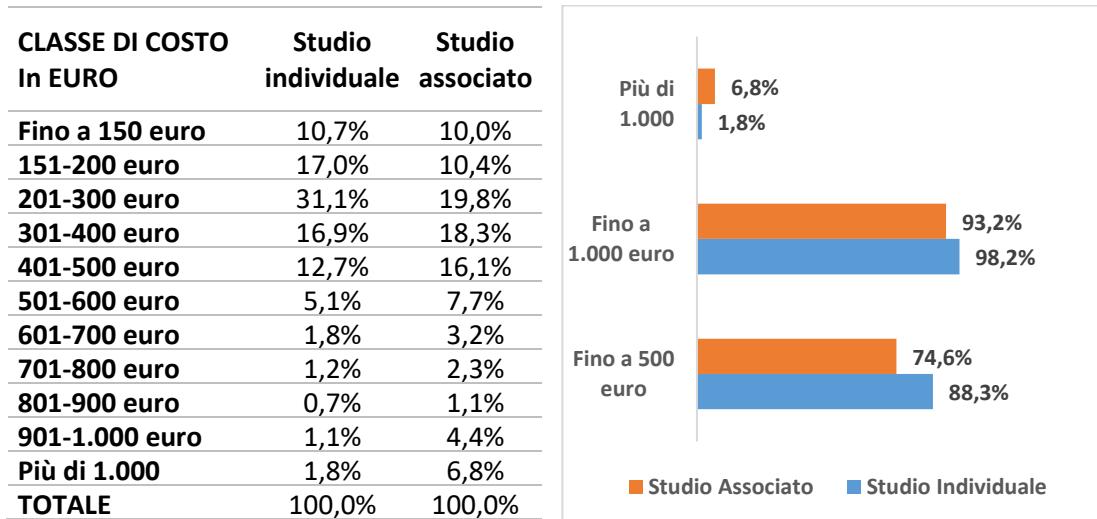


Tabella 26 – Distribuzione Classe di Costo per l’adeguamento del software



Di seguito viene analizzata la differenza di costo per l’adeguamento del software per tipologia di studio. Si nota che l’88,3% degli studi individuali dichiarano di aver sostenuto costi fino a 500 euro contro il 74,6% degli studi associati. Soltanto l’1,8% degli studi individuali ha speso più di 1.000 euro contro il 6,8% degli studi associati.

Tabella 27 – Distribuzione Classe di Costo per l’adeguamento del software per tipologia di studio

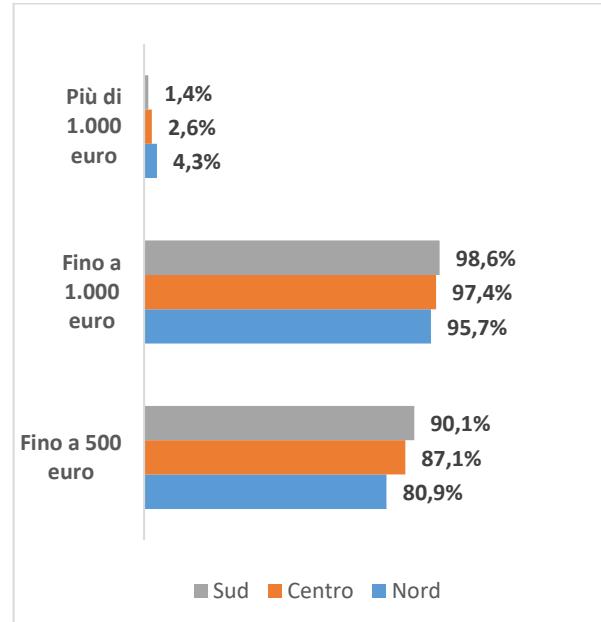


Possiamo evidenziare nella tabella 28 le differenze territoriali per i costi sostenuti per l’adeguamento del software: a fronte dell’80,9% di professionisti del Nord che spendono fino a 500 euro si ha l’87,1% del Centro e il 90,1% del Sud, mentre nella classe più di 1.000 euro si passa dal 4,3% del Nord al 2,6% del Centro, con il Sud all’1,4%.



Tabella 28 – Distribuzione Classe di Costo per l’adeguamento del software per macroarea territoriale

CLASSE DI COSTO	Nord	Centro	Sud
Fino a 150 euro	8,2%	8,7%	12,4%
151-200 euro	13,8%	16,2%	18,2%
201-300 euro	26,7%	29,7%	31,9%
301-400 euro	17,6%	19,0%	16,1%
401-500 euro	14,6%	13,5%	11,5%
501-600 euro	7,2%	4,6%	3,8%
601-700 euro	2,2%	2,1%	1,8%
701-800 euro	1,7%	1,4%	1,1%
801-900 euro	0,9%	0,5%	0,6%
901-1.000 euro	2,7%	1,6%	1,1%
Più di 1.000 euro	4,3%	2,6%	1,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%



3.3. Fatturato

In questa sezione dell’indagine si è posta l’attenzione sull’effettiva fatturazione dello spesometro da parte dei Commercialisti. Nelle tabelle 29 e 30 vengono mostrate le sensibili differenze sia per tipologia di studio che per aree territoriali: la tabella 29 mostra che, a fronte di un 61,8% di spesometri fatturati dagli studi individuali, si ha una differenza di quasi il 17% a favore degli studi associati, con il 79% di spesometri fatturati. Nella tabella 30 appaiono evidenti le differenze territoriali, passando dal 41,4% di spesometri fatturati al Sud rispetto al 67,5% del Centro e all’81,1% del Nord, a fronte di una media nazionale pari a 66,3%.

Tabella 29 – Distribuzione per tipologia di studio degli studi che hanno fatturato lo spesometro

Tipol Studio	Si a tutti	Si ma non a tutti	No a nessuno	Tot.
	%	%	%	
Studio Individuale	23,0%	38,8%	38,2%	61,8%
Studio Associato	38,2%	40,8%	21,0%	79,0%
Totale	27,4%	38,9%	33,7%	100,0%

Tabella 30 – Distribuzione per macroarea territoriale degli studi che hanno fatturato lo spesometro

MACROREGIONI	Si a tutti	Si ma non a tutti	No a nessuno	Tot.
	%	%	%	
NORD	38,4%	42,7%	18,9%	81,1%
CENTRO	24,4%	43,1%	32,5%	67,5%
SUD	11,8%	29,6%	58,6%	41,4%
ITALIA	27,4%	38,9%	33,7%	100,0%



3.4. *Numero di spesometri da contabilità interna*

Nell'analisi del numero di spesometri da contabilità interna effettuati dagli studi si è operata una distinzione per grado di complessità alta o bassa.

Il confronto fra le tipologie di studio e fra le macroaree geografiche mette in luce differenze nette che vengono mostrate nelle tabelle che seguono.

Il numero degli spesometri da contabilità interna inviati con complessità sia alta che bassa è molto influenzato dalla tipologia di studio: infatti, si passa da una media di 17 spesometri ad alta complessità inviati dagli studi individuali ai 34 degli studi associati; stessa proporzione (circa il doppio per gli studi associati) per la media di spesometri a bassa complessità, passando da 34 per gli studi individuali a 69 per gli studi associati.

Tabella 31 – Numero di spesometri inviati (media e mediana) per tipologia di studio

Tipologia di Studio	Studio Individuale		Studio Associato	
Specializzazione	Media	Mediana	Media	Mediana
Alta	17	10	34	20
Bassa	34	24	69	50

Nella tabella 32 vengono mostrate le differenze territoriali, meno evidenti rispetto alla tipologia di studio, per la media relativa agli spesometri ad alta complessità; a fronte di una media nazionale di 21, le tre aree oscillano attorno a questo valore, passando dai 22 del Nord a 19 del Centro.

Per gli spesometri a bassa complessità, invece, troviamo che mediamente negli studi del Nord sono stati inviati 48 spesometri a fronte di una media nazionale pari a 41, con il Centro che fa registrare una media di 39 spesometri inviati, mentre il Sud si attesta su un valore medio in linea con la media nazionale.

Tabella 32 – Numero di spesometri inviati (media e mediana) per macroarea territoriale

Macroarea	Nord		Centro		Sud		Totale	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Alta	22	10	19	10	21	10	21	10
Bassa	48	30	39	26	32	20	41	30

3.5. *Classi di fatturato spesometri da contabilità interna*

La tabella 33 mostra le percentuali di spesometri da contabilità interna alta e bassa per classi di fatturato. Dalla tabella si vede come quasi il 90% degli spesometri da contabilità interna non supera i 100 euro di fatturato.



Tabella 33 – Distribuzione percentuale classe di fatturato spesometri inviati da contabilità interna e complessità ALTA/BASSA

Classe di fatturato	Contabilità interna (ALTA)	Contabilità interna (BASSA)
Fino a 50	31,3%	62,1%
51-100	32,6%	27,1%
101-200	20,2%	7,5%
201-300	6,7%	1,6%
301-400	2,9%	0,5%
401-500	1,7%	0,3%
Più di 500	4,5%	0,9%
TOTALE	100,0%	100,0%

La tabella 34 mette a confronto le classi di fatturato per spesometri da contabilità interna con alto grado di complessità con la tipologia di studio e le macroaree territoriali. Possiamo notare una differenza fra la fascia di fatturato fino a 200 euro, che passa dall'84,5% degli studi individuali all'82,8% dagli studi associati; per le macroaree territoriali, confrontando le classi di fatturato fino a 200 euro, si passa dall'84,8% del Nord all'86% del Centro e all'81,4% del Sud.

Tabella 34 – Classi di fatturato per spesometri da contabilità interna Alta complessità per tipologia di studio e macroarea

CLASSE DI FATTURATO	Studio individuale	Studio associato	Nord	Centro	Sud
Fino a 50	32,6%	27,3%	25,9%	33,6%	39,7%
51-100	32,3%	33,3%	34,1%	34,2%	28,4%
101-200	19,6%	22,2%	24,8%	18,2%	13,4%
201-300	6,3%	8,0%	7,5%	5,8%	5,8%
301-400	2,9%	3,0%	3,1%	3,1%	2,7%
401-500	1,7%	1,8%	1,5%	1,5%	2,3%
Più di 500	4,5%	4,5%	3,1%	3,7%	7,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nella tabella 35, relativa agli spesometri a bassa complessità, notiamo che il 97,8% degli studi individuali ha un fatturato fino a 200 euro contro il 96,3% degli studi associati; a livello territoriale le tre macroaree sono in linea per quanto riguarda la percentuale degli spesometri fatturati fino a 200 euro, 96,8%.



Tabella 35 – Classi di fatturato per spesometri da contabilità interna Bassa complessità per tipologia di studio e macroarea

CLASSE DI FATTURATO	Studio individuale	Studio associato	Nord	Centro	Sud
Fino a 50	64,8%	52,4%	55,9%	63,6%	72,6%
51-100	26,1%	32,7%	31,4%	27,6%	18,6%
101-200	6,9%	11,2%	9,4%	5,6%	5,5%
201-300	1,5%	2,3%	1,9%	1,4%	1,0%
301-400	0,5%	0,6%	0,4%	0,5%	0,7%
401-500	0,2%	0,7%	0,3%	0,4%	0,3%
Più di 500	0,0%	0,1%	0,6%	0,8%	1,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

3.6. Studi che hanno inviato almeno uno spesometro da contabilità esterna

Nella tabella seguente vengono riportate, per tipologia di studio e macroaree territoriali, le percentuali di coloro che hanno dichiarato di aver effettuato almeno uno spesometro da contabilità esterna. Netta la differenza per tipologia di studio in cui si passa dal 58,7% degli studi individuali all'82,5% degli studi associati. Marcata anche la differenza fra il Nord (78%), molto al di sopra della percentuale nazionale, che si attesta al 63,9%, il Centro 63,7% e il Sud 41,7%.

Tabella 36 – Studi che hanno inviato almeno uno spesometro da contabilità esterna per tipologia di studio

Almeno uno spesometro	Studio Individuale	Studio Associato	Nord	Centro	Sud	Totale
SI	58,7%	82,5%	78,0%	63,7%	41,7%	63,9%
NO	41,3%	17,5%	22,0%	36,3%	58,3%	36,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

3.7. Numero di spesometri da contabilità esterna

Analizzando il numero di spesometri da contabilità esterna e il grado di complessità per tipologia di studio, si notano nette differenze per la tipologia di studio. Il numero di spesometri passa da una media di 6 spesometri ad alta complessità inviati dagli studi individuali a 15 per gli studi associati, mentre per gli spesometri a bassa complessità si passa da una media di 5 per gli studi individuali a una media di 13 per gli studi associati.

Per quanto riguarda il territorio i dati mostrano che per gli spesometri ad alta complessità, a fronte di una media nazionale di 9, il Nord fa registrare una media di 10 spesometri inviati, mentre Centro e Sud sono al di sotto con 7 spesometri inviati in media.



Stesse lievi differenze vengono riscontrate per gli spesometri a bassa complessità, passando da una media di 8 del Nord a una media di 6 del Centro e di 5 del Sud, con una media nazionale pari a 7.

Tabella 37 – Numero di spesometri inviati (media e mediana studio e totale) per tipologia di studio

Macroarea Specializzazione	Studio Individuale		Studio	Associato
	Media	Mediana	Media	Mediana
Alta	6	3	15	6,5
Bassa	5	1	13	5

Tabella 38 – Numero di spesometri inviati (media e mediana studio e totale) per macroarea territoriale

Tipologia di Studio Specializzazione	Nord		Centro		Sud		Totale	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Alta	10	5	7	3	7	2	9	4
Bassa	8	2	6	2	5	1	7	2

3.8. *Classi di fatturato spesometri da contabilità esterna*

Nella tabella 39 vengono sintetizzati i dati relativi alle classi di fatturato per spesometri da contabilità esterna e grado di complessità alta o bassa.

Si evidenzia nella distribuzione che gli spesometri con alto grado di complessità si collocano nelle classi di fatturato più alte: 5,5% più di 500 euro, a fronte dello 0,9% di quelle con basso grado di complessità. Nelle classi di fatturato più basse si ha l'86% di fatturato fino a 100 euro per spesometri con basso grado di complessità e un 60,6% per spesometri ad alto grado di complessità.

Tabella 39 – Distribuzione percentuale classe di fatturato spesometri inviati da contabilità esterna e complessità ALTA/BASSA

Classe di fatturato	Contabilità esterna (ALTA)	Contabilità esterna (BASSA)
Fino a 50	32,6%	60,9%
51-100	28,0%	25,1%
101-200	20,2%	9,1%
201-300	8,1%	2,5%
301-400	3,4%	0,8%
401-500	2,3%	0,6%
Più di 500	5,5%	0,9%
TOTALE	100,0%	100,0%

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le distribuzioni percentuali delle classi di fatturato per tipologia di studio e macroaree. Da notare le differenze territoriali riguardanti la classe fino a 50 euro, dove il Nord, sia per spesometri con grado di complessità alto (29%) che per spesometri con grado di



complessità basso (55,3%), presenta valori percentuali molto più contenuti rispetto al Centro (35,5% e 67,3%) e al Sud (42,3% e 75,4%)

Tabella 40 – Classi di fatturato per spesometri da contabilità esterna. Alta complessità per tipologia di studio e macroarea

CLASSE DI FATTURATO	Studio individuale	Studio associato	Nord	Centro	Sud
Fino a 50	34,7%	31,6%	29,0%	35,5%	42,3%
51-100	28,1%	25,9%	28,3%	29,5%	24,8%
101-200	19,4%	20,8%	22,6%	19,1%	12,3%
201-300	7,7%	9,2%	8,8%	7,1%	6,5%
301-400	3,0%	4,3%	4,0%	3,2%	1,4%
401-500	2,1%	2,4%	2,5%	2,3%	1,9%
Più di 500	5,1%	5,8%	4,8%	3,4%	10,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 41 – Classi di fatturato per spesometri da contabilità esterna. Bassa complessità per tipologia di studio e macroarea

CLASSE DI FATTURATO	Studio individuale	Studio associato	Nord	Centro	Sud
Fino a 50	62,1%	54,8%	55,3%	67,3%	75,4%
51-100	23,4%	28,0%	29,3%	21,3%	12,9%
101-200	8,3%	10,4%	10,3%	8,2%	5,2%
201-300	1,9%	3,6%	2,8%	1,6%	2,8%
301-400	0,5%	1,3%	1,0%	0,0%	1,2%
401-500	0,5%	0,7%	0,7%	0,4%	0,3%
Più di 500	3,3%	1,2%	0,6%	1,1%	2,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

3.9. Alcuni approfondimenti regionali

A fronte di una media nazionale di spesometri fatturati pari al 66,3%, notiamo come diverse regioni del Sud siano molto al di sotto di tale soglia: Campania 32,8%, Calabria 39,7%, Puglia 40,8%, Sicilia 44,3%, mentre al Nord quasi tutte le regioni si attestano sopra l'80% di spesometri fatturati.



Tabella 42 – Distribuzione regionale degli studi che hanno fatturato lo spesometro

REGIONE	Si a tutti	Si ma non a tutti	No a nessuno	Tot.
	%	%	%	
Abruzzo	13,7%	36,3%	50,0%	100,0%
Basilicata	10,7%	35,7%	53,6%	100,0%
Calabria	13,1%	26,6%	60,3%	100,0%
Campania	10,0%	22,8%	67,2%	100,0%
Emilia Romagna	39,7%	39,4%	20,9%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	46,1%	36,2%	17,8%	100,0%
Lazio	20,0%	38,5%	41,5%	100,0%
Liguria	26,2%	51,4%	22,4%	100,0%
Lombardia	36,7%	44,3%	19,0%	100,0%
Marche	27,1%	37,8%	35,1%	100,0%
Molise	14,3%	21,4%	64,3%	100,0%
Piemonte	36,9%	47,0%	16,1%	100,0%
Puglia	12,0%	28,8%	59,2%	100,0%
Sardegna	12,4%	46,4%	41,2%	100,0%
Sicilia	11,9%	32,3%	55,7%	100,0%
Toscana	28,1%	51,8%	20,1%	100,0%
Trentino Alto Adige	53,5%	34,9%	11,6%	100,0%
Umbria	28,3%	39,2%	32,5%	100,0%
Valle d'Aosta	0,0%	55,6%	44,4%	100,0%
Veneto	41,0%	40,8%	18,2%	100,0%
ITALIA	27,4%	38,9%	33,7%	100,0%

Un altro aspetto che si è voluto approfondire su base regionale, anche per le nette differenze territoriali, è il costo sostenuto per l'adeguamento del software. Nella tabella seguente riportiamo le percentuali regionali relative ai costi aggiuntivi sostenuti per l'adeguamento del software di studio.

La media nazionale si attesta sull'83,8%; il Molise (92,9%) e l'Abruzzo (91,1%) sono le regioni con la quota più alta di studi che hanno dovuto sostenere costi per adeguare il software, mentre Umbria e Sardegna, entrambe al 74,2%, sono le regioni con le percentuali più basse di costi sostenuti per l'adeguamento del software.

Tabella 43 – Distribuzione regionale degli studi che hanno sostenuto costi aggiuntivi per l'adeguamento del software

Regione	SI	NO	TOT. N.
	%	%	
Abruzzo	91,1%	8,9%	100,0%
Basilicata	83,9%	16,1%	100,0%
Calabria	81,4%	18,6%	100,0%
Campania	81,8%	18,2%	100,0%
Emilia Romagna	86,4%	13,6%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	82,2%	17,8%	100,0%
Lazio	79,4%	20,6%	100,0%
Liguria	88,0%	12,0%	100,0%



Lombardia	83,1%	16,9%	100,0%
Marche	86,7%	13,3%	100,0%
Molise	92,9%	7,1%	100,0%
Piemonte	84,3%	15,7%	100,0%
Puglia	85,5%	14,5%	100,0%
Sardegna	74,2%	25,8%	100,0%
Sicilia	83,9%	16,1%	100,0%
Toscana	86,9%	13,1%	100,0%
Trentino Alto Adige	81,4%	18,6%	100,0%
Umbria	74,2%	25,8%	100,0%
Valle d'Aosta	88,9%	11,1%	100,0%
Veneto	83,8%	16,2%	100,0%
ITALIA	83,8%	16,2%	100,0%

3.10. Il Campione

La tabella 44 descrive il campione dei 6.709 rispondenti per regione e macroregione.

Viene riportata la quota percentuale della regione rispetto al totale e quella calcolata sull'universo degli iscritti pubblicato nel Rapporto 2017; infine, nella colonna “differenza” si può vedere se la regione è più o meno rappresentata rispetto alla effettiva distribuzione dell'universo dell'albo al 1° gennaio 2017.

Possiamo notare che il campione da noi utilizzato per l'indagine rappresenta bene l'universo in esame. Questa analisi delle quote regionali e macroregionali del campione rispetto all'intero universo degli iscritti conferma la buona rappresentatività e ci permette di poter estendere i risultati della nostra indagine al totale.

Tabella 44 – Distribuzione percentuale dei rispondenti (Campione) e degli iscritti (Albo) per regione e macroarea

REGIONE	Campione	Albo	Differenza
Abruzzo	3,0%	2,7%	0,3%
Basilicata	0,9%	0,8%	0,1%
Calabria	3,1%	3,7%	-0,6%
Campania	7,5%	12,1%	-4,6%
Emilia Romagna	9,4%	7,0%	2,4%
Friuli Venezia Giulia	2,4%	1,5%	0,9%
Lazio	9,9%	11,6%	-1,7%
Liguria	2,8%	2,6%	0,2%
Lombardia	14,4%	16,4%	-2,0%
Marche	3,0%	2,5%	0,5%
Molise	0,4%	0,4%	0,0%
Piemonte	6,5%	5,5%	1,0%
Puglia	6,7%	8,6%	-1,9%
Sardegna	1,5%	1,7%	-0,2%
Sicilia	6,6%	7,3%	-0,7%



Toscana	7,7%	6,1%	1,6%
Trentino Alto Adige	1,3%	1,2%	0,1%
Umbria	1,9%	1,3%	0,6%
Valle d'Aosta	0,3%	0,2%	0,1%
Veneto	10,9%	6,8%	4,1%
ITALIA	100,0%	100,0%	0,0%

MACROAREA	Campione	Albo	Differenza
Nord ovest	23,9%	24,6%	-0,7%
Nord est	24,0%	16,5%	7,5%
Centro	22,4%	21,5%	0,9%
Sud	29,7%	37,3%	-7,6%
ITALIA	100,0%	100,0%	0,0%